



■ **VINCENZO MODICA:** «*Dalla Sicilia al Piemonte. Storia di un comandante partigiano*», Editore Franco Angeli, Milano, 2002, pp. 192, € 18,50.

Il Comitato Intercomunale per la Valorizzazione del Patrimonio della Resistenza con sede presso il Comune di Bagnolo Piemonte è lieto di presentare l'autobiografia del suo vice Presidente Vincenzo Modica, il comandante partigiano "Petralia", 1^a Divisione d'Assalto Garibaldi "Leo Lanfranco", nato a Mazara del Vallo (Trapani) nel 1919 e residente a Torino.

L'opera vuol essere un invito a riflettere sulla testimonianza diretta di chi ha vissuto dall'inizio la guerra di liberazione, la sua organizzazione e l'alto prezzo pagato in vite umane, e sull'importanza dei valori della Resistenza dalla quale sono nate la Repubblica italiana e la Costituzione.

Quando il fiore della vita decresce ogni uomo ha la propria storia da raccontare. Se non ci fosse il suo racconto, nel bene e nel male, a nulla servirebbe l'esperienza acquisita attraverso la quotidianità. Lo evidenzia chiaramente il contenuto del libro.

L'autore, cresciuto nel ventennio fascista, va militare e ricorda i primi

anni di guerra; ufficiale alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo (Torino), prende coscienza dello sfacelo del Regio Esercito e dello Stato italiano. Per lui non sono una sorpresa la caduta del fascismo il 25 luglio 1943 e l'armistizio chiesto dall'Italia agli anglo-americani e firmato a Cassibile il 3 settembre 1943 e reso pubblico l'8 settembre. Lo dimostra chiaramente la sua scelta, la sua decisione di agire in clandestinità, di combattere con i commilitoni della Scuola di Cavalleria di Pinerolo. Ufficiali e soldati del Sud d'Italia insieme ai piemontesi ed alla popolazione senza la quale i partigiani non avrebbero potuto sopravvivere. Lo dice nei ringraziamenti ai montanari per l'ospitalità nelle baite, al popolo antifascista per la liberazione e l'accoglienza rischiosa nelle case per curare ferite di guerra, per nascondere al nemico nazifascista. È una biografia che dà trasparenza ad eventi, avvenimenti, fatti importanti, ma soprattutto dà l'avvio alla pubblicazione di testimonianze inedite che sono una prima risposta alla richiesta di Don Vittorio Morero, Direttore de *L'Eco del Chisone* e relatore al convegno "L'Arma di Cavalleria nella lotta di liberazione", organizzato da questo Comitato Intercomunale nel 1999 a Pinerolo, in cui dice: «Abbiamo bisogno di una storiografia della Resistenza». Lo evidenzia alla riflessione il libro a partire dal capitolo "Guardate quelle montagne presto saranno piene di veri italiani". È una dimostrazione lampante che c'era un Esercito che pensava con il proprio cervello, si preoccupava per la situazione militare, politica, civile e voleva rimediare, ma a quale prezzo? La domanda trova risposta nei capitoli successivi in cui la cultura diviene una ideologia etica che dà vita alla Resistenza.

Un libro da leggere, approfondire, divulgare per i fini ben precisi, ambiti dall'autore e dal Corpo Volontari della Libertà la cui bandiera sventola dal 6 maggio 1945 ed è il simbolo della libertà per tutti gli italiani, nessuno escluso.

MARIA AIRAUDO

■ **PAOLO VITTORELLI:** «*Al di là del fascismo. Il Corriere d'Italia: un quotidiano giellista in Egitto (1941)*», ANPPIA, Roma, 2001, pp. 136, s.i.p. A cura di Paolo Bagnoli.

La storia dell'antifascismo e della Resistenza è singolarmente ricca di episodi spesso ignoti o poco conosciuti, ma tutti interessanti e stimolanti.

Paolo Vittorelli, nella testimonianza premissa a questo volume, ci racconta la vicenda del *Corriere d'Italia*, quotidiano in lingua italiana pubblicato nientemeno che in Egitto durante la seconda guerra mondiale. Vittorelli, che è nostro autorevole collaboratore, nell'aprile del 1940 fu incaricato dal movimento "Giustizia e Libertà" al quale apparteneva, di recarsi in missione in Egitto – dove era nato – nel tentativo di reperire fondi per la lotta antifascista.

Sotto questo riguardo la missione non ebbe risultati esaltanti. Tuttavia, consentì di dar vita a un'esperienza che crediamo rappresenti un caso più unico che raro. In Egitto c'erano molti militari italiani prigionieri nei campi di concentramento. Vittorelli pensò di rivolgersi a loro con un modesto notiziario con l'obiettivo di «trasformare i prigionieri in antifascisti». L'iniziativa ebbe successo e il bollettino, dapprima stampato in 3-4 mila copie, raggiunse presto la ragguardevole tiratura di circa 30 mila copie.

Maturò allora l'idea di farne qualcosa di più consistente. E così, il 18 marzo 1941 uscì il *Corriere d'Italia*, quotidiano antifascista in lingua italiana. Singolare il luogo di battesimo del nuovo organo di stampa: la sede in cui in precedenza c'era stata la redazione del fascista *Il Giornale d'Oriente*. Il *Corriere* si pubblicò fino al 28 settembre 1941, redatto in gran parte dallo stesso Vittorelli.

Ora Paolo Bagnoli ce ne offre questa antologia che segnaliamo ai lettori di *Patria*.

L.C.